

Tracciabilità, Blockchain e Anticontraffazione

Coordinatore: Piero De Sabbata

Il contesto generale

Secondo una definizione ISO 2015, per tracciabilità si intende "la capacità di tracciare la storia, l'applicazione o la posizione di un oggetto" in una catena di fornitura, al fine di garantire, secondo UN Global Compact 2014, l'affidabilità delle dichiarazioni di sostenibilità, nelle aree dei diritti umani, del lavoro (inclusa la salute e sicurezza), dell'ambiente e per le garanzie relative agli obiettivi dei controlli anticorruzione.

Nel contesto produttivo per tracciabilità si intende "il processo mediante il quale le imprese tracciano materiali e prodotti e le condizioni in cui sono stati prodotti lungo la catena di approvvigionamento" (OCSE, 2017).

In tema di tracciabilità per il settore del Made in Italy un'attenzione particolare deve essere dedicata a due concetti di particolare importanza: **la sostenibilità e la lotta alla contraffazione**

Nel contesto delle catene del valore delle nostre filiere, per **sostenibilità** si intende che tutte le attività, durante il ciclo di vita di un prodotto, tengano conto del loro impatto ambientale, sanitario, dei diritti umani e socioeconomici e del loro miglioramento continuo (UNECE, 2020). In questo ambito una priorità è anche la lotta al **greenwashing** (ingannevole attribuzione di supposte qualità ai prodotti senza un effettivo miglioramento di processi e prodotti)

La **contraffazione** rappresenta un reato economico che danneggia profondamente l'economia di molte filiere del Made in Italy. La lotta alla contraffazione rappresenta una priorità dell'Unione Europea e riguarda la protezione dei marchi, dei loro segni distintivi e delle indicazioni geografiche. I processi di tracciabilità e le informazioni fornite, possono permettere al consumatore ed alle autorità preposte di identificare i prodotti originali e individuare quindi le contraffazioni.

Oltre alla ricerca di prodotti sostenibili e alla lotta alla contraffazione, vi sono **obblighi legali** che devono essere soddisfatti per la commercializzazione dei

propri prodotti a livello internazionale, (sicurezza del prodotto, contenuto di sostanze e materie prime, etichette) e quindi le aziende sono tenute a certificare la conformità di prodotti e processi produttivi con le normative e gli standard in vigore.

Se non vi sono obblighi legali, vi possono essere **specifiche richieste dai clienti** (da capitolato) che possono richiedere certificazioni di conformità e che sono requisiti strutturali e funzionali del sistema.

In entrambi i casi si richiede un sistema di tracciabilità che è spesso complesso, ridondante e non informatizzato e talvolta dipendente dal committente.

Cercare quindi di individuare le criticità, le buone pratiche ed i casi replicabili, può essere di grande utilità sia per il sistema produttivo che per i policy maker. In questo senso un caso studio sulla tracciabilità nel settore Tessile Abbigliamento è stato promosso dal Mise attraverso il coinvolgimento di alcune imprese della filiera, di centri di ricerca e di alcuni fornitori di tecnologia, ed ha portato alla realizzazione di una soluzione prototipale in ottica di filiera piuttosto che di singola impresa. Una iniziativa di standardizzazione a livello internazionale correlata allo stesso tema è in corso presso UNECE (Organizzazione delle Nazioni Unite per il commercio elettronico) che approfondisce il tema delle filiere trasparenti del fashion.

Le esperienze proposte in entrambe i casi sfruttano alcuni benefici della **tecnologia Blockchain**, che può essere definita come un registro condiviso e distribuito, che facilita il processo di registrazione delle transazioni di pertinenza di un bene (oggetto della transazione), in una rete aziendale (o in un ecosistema). Si intende cioè associare ad ogni oggetto fisico, che transita da un attore all'altro, una identità digitale, facilitandone così la tracciabilità lungo tutta la filiera

Gli obiettivi

L'obiettivo del Cluster in questo gruppo di lavoro è quello di offrire momenti di confronto, analisi e messa a disposizione di conoscenze su temi specifici, e criticità su temi che nascono dalle esigenze delle imprese associate. Obiettivo da perseguire sia in un'ottica di approfondimento e migliore comprensione dei problemi, da parte delle imprese e degli stakeholder del Made in Italy, che nell'ottica di indicare tematiche meritevoli di interventi e investimenti da parte delle autorità pubbliche.

Un elenco, non esaustivo, di temi che il gruppo di lavoro intende approfondire, potrebbe includere:

- Utilizzazione delle tecnologie DLT (BlockChain) ai fini della tracciabilità: scenari, problematiche, accessibilità delle informazioni
- Certificazione di origine, certificazione di origine preferenziale, valorizzazione dei territori, come potrebbero cambiare con una digitalizzazione dove PA ed imprese si incontrano
- Misura (e dimostrazione) della sostenibilità di prodotti ed organizzazioni, indicazione di come comunicarla lungo la filiera; anche pensando a ZDHC, PEF ed OEF; i flussi di dati lungo le filiere del Made in Italy.
- Tracciabilità come abilitatore per la economia circolare, trasparenza, etichettatura, accessibilità ai dati
- Lotta alla contraffazione: stato di avanzamento, quali strumenti a disposizione; quale è ancora il potenziale inesplorato per i dispositivi RFID ed NFC

Le ricadute

Con le attività di questo tavolo di lavoro si intendono individuare scenari e sistemi di tracciabilità che possano diventare un punto di riferimento per tutti gli attori delle filiere e che possano essere individuati come virtuosi e portatori di informazioni utili anche dai consumatori sempre più sensibili alla sostenibilità ambientale e alle questioni di produzione etica.